

## Perché non fa bene il ricorso protratto ed esteso alla DAD

In Friuli Venezia Giulia, come in buona parte d'Italia, le scuole secondarie di secondo grado sono rimaste aperte alla frequenza soltanto per una sessantina di giorni da marzo 2020. Per la scuola d'infanzia, la scuola primaria e la secondaria di primo grado, nel corso del presente anno scolastico, la frequenza è stata invece regolare, eccezion fatta per il recente periodo in zona rossa. Incerto è cosa accadrà dopo la normale sospensione delle attività didattiche per Pasqua.

Soprattutto per i ragazzi più grandi, a volte, è sembrato di udire da parte delle autorità politiche delle prese di posizione per cui, tutto sommato, la didattica a distanza (DAD) sarebbe una valida alternativa alla didattica in classe, stante la presente situazione pandemica.

Se la DAD poteva sicuramente rappresentare una valida opportunità per l'emergenza, o nel caso di classi o singoli alunni in isolamento, il suo ricorso protratto, esteso e quasi istituzionalizzato a modalità regolare per le scuole superiori, presenta numerosi argomenti contrari sia relativamente all'apprendimento, sia per quanto riguarda aspetti relazionali e cognitivi in generale, in ultima analisi per quanto concerne la salute di bambini e adolescenti:

### 1) Movimento- apprendimento

In psicologia da molti anni ormai è noto quanto l'attività, il movimento, la dimensione dell'esperienza siano importanti per l'apprendimento. Dalle intuizioni di Piaget sull'intelligenza sensomotoria della prima infanzia al paradigma più recente dell'*embodied cognition* (cognizione incorporata), l'idea che l'attività mentale possa essere slegata dall'attività dell'apparato sensomotorio ci riporta indietro negli anni ai tempi del razionalismo cartesiano secentesco.

### 2) Empatia- neuroni specchio

Il nostro cervello possiede degli importantissimi neuroni, i cosiddetti neuroni specchio, che si attivano quando il soggetto vede un altro soggetto compiere una determinata azione, e che sono alla base dell'apprendimento imitativo e dell'empatia. La modalità di lezione a distanza rende difficile l'attivazione di tale sistema di rispecchiamento per lo studente, e a volte impossibile per il docente, quando per esempio gli allievi hanno la videocamera spenta per problemi di connessione o altri motivi; in quest'ultimo caso il docente non riceve alcun feedback sul grado di attenzione, comprensione degli studenti durante lo svolgimento della spiegazione né sul loro stato emotivo.

### 3) Aspetti relazionali- cooperazione

La psicopedagogia del '900 (Freinet, Cousinet, e altri) ha insistito moltissimo sulle potenzialità dell'apprendimento cooperativo, dell'educazione tra pari, possibilità sostanzialmente impossibili da realizzarsi con la DAD. L'uso esteso della DAD riproduce un'unica o quasi modalità di lezione, che è quella della lezione frontale, rendendo molto difficili da realizzarsi le altre. Anche nella didattica delle Università medioevali la *lectio* era accompagnata dalla *disputatio*.

### 4) Competenze emotive, relazionali

E' opinione riconosciuta (dalla Strategia di Lisbona del 2000 alle Raccomandazioni Europee per le competenze chiave per l'apprendimento permanente del 2018) che nella società complessa non sia sufficiente ricevere un certo numero di conoscenze intese come conoscenze dichiarative, fatti, procedure, definizioni, ma sia importante lo sviluppo di competenze, anche emotive e relazionali, che possono essere esercitate soltanto in determinati contesti. Quando lo studente si trova a casa, nella propria camera, non ha sostanzialmente modo di esercitare le competenze sociali: non si pone il problema di

mettersi d'accordo con i compagni su qualcosa, non si tratta di rispettare turni di parola, gestire ansie e farsi coraggio (in fondo, basta spegnere la videocamera o disconnettersi). L'importanza del fatto che la scuola insegni anche competenze emotive è messa in rilievo almeno a partire dagli anni '90 con il famoso libro *Intelligenza emotiva* di Daniel Goleman, e lo sanno bene le aziende che cercano persone capaci di lavorare in team, di gestire lo stress, parlare in pubblico.

5) Contesto di apprendimento e motivazione

Il contesto d'apprendimento è fondamentale: è necessario uno spazio costante, dove viga una routine, che favorisca la concentrazione e che sia stimolante. Bambini e adolescenti inoltre hanno di rado una motivazione intrinseca sufficiente al raggiungimento degli obiettivi didattici ed educativi più ostici: il ruolo del contesto, come fonte anche di emozioni positive, sorrisi, incoraggiamenti individualizzati, è fondamentale.

6) Confronto per gli adolescenti con modelli di pari e adulti

In particolare, il processo di crescita degli adolescenti verso la costruzione della propria identità prevede la possibilità di un allontanamento dai modelli familiari, anche tramite il confronto e scontro con ulteriori modelli forniti dai coetanei e da altre figure adulte, come gli insegnanti. La videolezione, per motivi intrinseci alla modalità stessa, non permette sempre il medesimo confronto possibile in un'interazione di persona (e si ritorna alla questione fondamentale dei neuroni specchio, delle competenze sociali).

7) Abuso di relazioni virtuali

Le agenzie educative da anni si sono poste l'obiettivo di ridurre l'uso, che diventa abuso, di tecnologie caratterizzate da relazioni virtuali, in cui, essendo assenti alcuni elementi fondamentali della comunicazione (tono della voce, aspetti non verbali), ci si abitua a interagire in modalità non naturali e non pienamente soddisfacenti, soprattutto per chi si trova ancora in una fase di crescita, in cui il calore affettivo e il confronto umano sono indispensabili. Il ricorso prolungato alla DAD incrementa invece la modalità relazionale virtuale con tutti i problemi che ne possono conseguire, dall'incompetenza relazionale nei contesti non virtuali al cyberbullismo, all'esposizione a modelli di comportamento fortemente negativi.

8) Effetti psicologici autolesionismo, DCA, Hikikomori

Nell'ultimo periodo si sono levate diverse voci di pediatri, neuropsichiatri infantili e psicologi (Ospedale Bambino Gesù di Roma, Mondino di Pavia, lo stesso Ordine degli Psicologi del Friuli Venezia Giulia, per citare alcune fonti), che hanno sottolineato l'aumento preoccupante di casi di autolesionismo, tentato suicidio, disturbi del comportamento alimentare e sintomatologie simili alla cosiddetta sindrome di Hikikomori in preadolescenti e adolescenti.

9) Concetto di salute

La stessa Organizzazione Mondiale della Sanità definisce la salute come un "completo stato di benessere fisico, psichico e sociale", per cui taluni discorsi che tendono a considerare la salvaguardia del diritto alla salute intendendola soltanto come prevenzione dalla malattia fisica nei soggetti a rischio (contrapponendo a volte diritto alla salute e diritto all'istruzione di bambini e adolescenti), e non come tutela del diritto anche di infanti e adolescenti a svolgere quelle attività che per loro significano benessere, risulta un approccio limitante ed in ultima analisi errato.

10) Inefficacia della "chiusura" delle scuole come modalità di contenimento del contagio

Un articolo pubblicato sulla rivista scientifica *The Lancet Regional Health Europe* (Gandini et al. 2021) ha mostrato che non vi è correlazione tra chiusura delle scuole e contenimento del contagio.

Alla luce di questi argomenti, si invitano le autorità politiche a garantire il più possibile il rientro in classe di bambini e adolescenti.

*Dott. Tomaso Invernizzi, psicologo iscritto all'Ordine degli Psicologi del Friuli Venezia Giulia e docente di scuola secondaria di II grado*